

Lucio Dalla (4 marzo 1943 – 1° marzo 2012) “Piccolo anatroccolo” – Grandissimo artista, geniale ed eclettico

Lucio Dalla (Bologna, 4 marzo 1943 - Montreux, 1° marzo 2012): 10 anni fa scompariva improvvisamente nella città svizzera dove stava partecipando al Festival Jazz.

Artista geniale ed eclettico, è stato musicista, cantautore, attore, regista, appassionato ed esperto d'arte, innamorato del cinema e della fotografia, affascinato dalla poesia.

Perde suo padre a soli sette anni e questa perdita lo segnerà a lungo (lo ricorderà così "*Babbo, che eri un gran cacciatore di quaglie e di fagiani...*" nella canzone "*Come è profondo il mare*" una tra le più belle e emozionanti interpretazioni). Avrà sempre accanto l'affettuosissima madre Jole Melotti che lo incoraggerà a proseguire il suo percorso artistico.

È stato un bambino prodigio, già a pochi anni di età (intorno ai 3 anni) cantava, danzava: un autodidatta, insomma un genio.

Cattolico praticante, comunista convinto, estroverso, custode della sua vita privata soprattutto quella sentimentale.



Lucio Dalla nel 1949 all'età di 6 anni, durante una recita scolastica (Wikipedia)



Lucio Dalla con la mamma, Jole Melotti (artribune.com)

Musicista di formazione jazz, ha suonato la fisarmonica, il sassofono, il clarinetto e anche il pianoforte che suonò da grande artista sebbene le sue dita troppo corte sembrassero poco adatte per lo strumento.

Autore inizialmente solo delle musiche, nella fase matura fu anche cantautore. Spirito innovativo e versatile, con i suoi cinquant'anni di attività è divenuto uno dei più grandi e originali cantautori della storia della musica italiana.

Oltre alla musica e allo spettacolo ha avuto numerosi altri interessi e tra questi spiccava la passione sportiva per il calcio (tifoso del Bologna Calcio), per i motori e in particolare per la pallacanestro (accanito sostenitore della Virtus).

Nel luglio del 1999 l'Università di Bologna gli conferisce la «*laurea honoris causa*» in «*Discipline dell'arte, musica e spettacolo*».

Nel 1963, con il gruppo musicale “*Flippers*” partecipa alla competizione sonora “*Cantagiò*”; è presente anche Gino Paoli che lo convince a lasciare il gruppo per proseguire la carriera come solista. La sua prima incisione è del 1964, il suo primo album è del 1966.

Nel 1967 partecipa al Festival di Sanremo con la canzone «*Bisogna saper perdere*». L'edizione sarà ricordata per la morte di Luigi Tenco suo grande amico, Lucio Dalla occupava la stanza accanto ed è stato tra i primi a intervenire negli inutili soccorsi.

L'esordio è piuttosto deludente. Il successo arriva solo nel 1971 quando con la canzone «*4 marzo 1943*», partecipa al festival di Sanremo classificandosi al terzo posto: il pubblico e la critica subito lo considerano come il vincitore morale della competizione. La canzone sarà riproposta da Dalida in lingua francese con il titolo «*Jésus Bambino*» (traduzione de titolo originario «*Gesù Bambino*»).

Agli inizi degli anni Ottanta cerca il successo in Francia ma non avrà un grande seguito.

Nella fase “matura” della sua carriera avrà notorietà anche all'estero raggiungendo l'apice con l'interpretazione della canzone «*Caruso*» (un omaggio al tenore Enrico Caruso) giudicata dalla critica come una delle più belle canzoni della musica contemporanea, sigillata anche dall'interpretazione di Pavarotti

Nella sua lunga e prolifica carriera ha spaziato dal beat alla canzone d'autore con memorabili escursioni nel campo lirico: ha cantato di tutto sempre conservando il suo carattere unico.

All'esordio caratterizzato dalla musica jazz e dalle partecipazioni al Festival di Sanremo, segue la collaborazione con il poeta bolognese Roberto Roversi (1923 - 1912), fase caratterizzata da un cambio di stile e da uno spiccato impegno politico e sociale. La rottura di questa collaborazione segna anche il periodo della sua maturità artistica di cantautore il cui inizio può essere identificato con la splendida «*Com'è profondo il mare*» e, infine, la variegata fase finale in cui alterna incursioni nella musica colta.

La sua produzione artistica annovera una quantità considerevole di dischi, musiche per film (ha collaborato, tra gli altri, con Monicelli, Antonioni, Giannarelli, Verdone, Campiotti, Placido), concerti, tournée, programmi televisivi, collaborazioni artistiche, regie teatrali.

Fu anche attore, scrittore (“*Bella Lavita*” un libro di racconti, e poi “*Gesù, San Francesco, Totò: la nebulosa della comunicazione*” e “*Caruso*”), docente di “*Tecniche e linguaggi pubblicitari*” presso l'Università di Urbino.

Responsabile di una galleria d'arte contemporanea a Bologna dove ha anche creato una sua etichetta discografica che ha lanciato alcuni artisti di successo (tra i quali, Luca Carboni e Samuele Bersani) contribuendo inoltre alla rinascita artistica di Gianni Morandi per il quale nel 1970 aveva già composto «*Occhi di ragazza*» che ottenne un grande successo.

Lucio Dalla non aveva una propria famiglia. Dopo la sua scomparsa i cugini sono gli eredi dei suoi beni e per non dispendere gli impegni e gli ideali dell'artista danno avvio alla “[Fondazione Lucio Dalla](#)” nella stessa casa dove lui ha abitato e sul cui sito si possono leggere i settori dell'impegno.

“Promuovere e sostenere progetti volti alla diffusione della cultura, della formazione musicale ed artistica in ogni sua espressione, in sintonia e continuità con la visione che Lucio Dalla ha avuto della vita, del mondo e della spiritualità”. / “Organizzare eventi con scopi di beneficenza e solidarietà”. / “Affiancare giovani artisti e valorizzare la crescita di nuovi talenti”.

Ogni anno agli inizi del mese di marzo (Dalla nasce il 4 e scompare il 1° marzo) sono numerosi gli eventi in suo onore.



Fondazione Lucio Dalla

Tra gli appuntamenti di maggior rilievo si segnala la mostra *“Lucio Dalla. Anche se il tempo passa”*, al Museo Civico Archeologico di Bologna dal 4 marzo (data della sua nascita) al 17 luglio.

La mostra itinerante sarà presente anche a Roma (Ara Pacis) dal 23 settembre 2022 e nel 2023, in occasione dell'ottantesimo anno della nascita, sarà a Napoli e a Milano.

La mostra sarà accompagnata da un ampio programma di appuntamenti.

La sua città che lui ha sempre amato e dalla quale non si è mai allontanato continua a omaggiarlo.

Nel cortile del Palazzo d'Accursio sede del Palazzo Comunale si può ammirare una bella serie di fotografie che lo immortalano nelle pose più diverse.

In Piazza Cavour, nel centro della città, è stata posta di recente una scultura che raffigura Lucio Dalla seduto sulla panchina della Piazza Grande come lui canta nell'omonima canzone.

Ed ancora, a lui sarà intitolata una piazza della città.



Bacheche poste nel cortile del Palazzo d'Accursio



LucioDalla in piazza Cavour (Foto eikon)



Omaggio di Bologna a tre dei suoi illustri artisti: Pasolini-Roversi-Dalla. La foto posta sulla facciata del Palazzo dei Notai in Piazza Maggiore vi rimarrà fino al 15 marzo c.a. (Foto Moden2000.it)

Arduo il compito di riassumere la sua ampia e poliedrica attività, ma lo prevede questo tipo di presentazione e fidiamo nella comprensione del lettore per le inevitabili “dimenticanze”. Chi fosse interessato ad ampliare la conoscenza e l’ascolto delle sue interpretazioni, può, come oramai è abitudine, cercare sulla rete.



Foto "La Presse"



Foto "La Presse"

"Quando Ero Soldato" (1966): testo ironico in stile anticonformista tipico di quegli anni, racconta di un giovane disadattato che ama la vita di quando era soldato, un periodo privo delle incombenze quotidiane.

4/3/43 (1971): testo di Paola Pallottino (poi storica dell'arte) e musica di Lucio Dalla.

La canzone narra la storia di una ragazza madre sedicenne che ha avuto un figlio da un padre ignoto che veniva dal mare.

Il titolo originario era "*Gesù Bambino*" ritenuto "irrispettoso", con un "lampo di ingegno" venne cambiato dallo stesso Dalla in "*4/3/43 (4 marzo 1943)*" la sua data di nascita, anche se non è una canzone prettamente autobiografica.

Si dice sia intervenuta la censura ma sembra che a intervenire sia stata la casa discografica RCA preoccupata per le polemiche che il testo poteva generare.

Vennero cambiati anche alcuni versi: "*mi riconobbe subito proprio l'ultimo mese*" muta in "*mi aspettò come un dono d'amore fino dal primo mese*"; ancora "*giocava alla Madonna con il bimbo da fasciare*" diventa "*giocava a far la donna con il bimbo da fasciare*" e infine il finale "*e ancora adesso mentre bestemmio e bevo vino... per i ladri e le puttane sono Gesù Bambino*" viene edulcorato con "*e ancora adesso che gioco a carte e bevo vino, per la gente del porto mi chiamo Gesù Bambino*".

La Pallottino dirà in seguito: "*“Gesù Bambino” voleva essere un mio ideale risarcimento a Lucio per essere stato orfano dall'età di sette anni. Doveva essere una canzone sull'assenza del padre, ma poi è diventata una canzone sull'assenza della madre*".

"Com'è Profondo il Mare" (1977): è l'esordio come cantautore dopo la rottura con il poeta Roberto Roversi. La canzone evoca i drammi del Novecento e quelli degli anni Settanta, con anche qualche traccia autobiografica, vedi il verso che ricorda il padre: "*Babbo, che eri un gran cacciatore di quaglie e di fagiani...*". Racconta la storia del mondo che è nato dal mare, e dell'umanità che sta ammazzando il mare. È una delle sue più belle e emozionanti interpretazioni.

"L'Anno Che Verrà" (1979), ricordata anche come "*Caro amico ti scrivo*", incipit del testo.

È considerata una delle sue canzoni-manifesto. Siamo nel periodo del terrorismo, Lucio scrive una lettera a un amico lontano e racconta dell'importanza dell'amicizia, della paura per il terrorismo e per la criminalità che caratterizzarono gli anni Settanta, della paura che sfocia nell'incomunicabilità. I versi "*Ma la televisione ha detto che il nuovo anno / porterà una*

trasformazione / e tutti quanti stiamo già aspettando" sono una denuncia ai mass media che annunciano un sicuro lieto fine.

E la mente corre a Pier Paolo Pasolini in questa come in altre sue canzoni.

"Piazza Grande" (1979): dedicata a un senzatetto realmente vissuto, ai suoi sogni, ai suoi bisogni.

"A modo mio avrei bisogno di carezze anch'io. / A modo mio avrei bisogno di sognare anch'io. (...)/ Avrei bisogno di pregare Dio."

"Piazza Grande" della canzone non è Piazza Maggiore (la grande e centrale Piazza della città) ma Piazza Cavour vicino a casa sua. La canzone e il titolo hanno dato il nome all'associazione **"Amici di Piazza Grande Onlus"**, nata a Bologna nel 1993, che lavora nell'ambito dell'emarginazione sociale con l'obiettivo di offrire cure e assistenza alle persone "senza fissa dimora" e favorire il loro inserimento.

Se passate per **"Piazza Grande"** e vi offrono il loro giornale, offrite quello che volete, in compenso riportate a casa un bel ricordo e un augurio di buona speranza.

"Futura" (1980): Lucio è seduto davanti al muro di Berlino e immagina una storia d'amore tra due giovani, uno dell'est e l'altro dell'est del muro che progettano il loro futuro e il desiderio di dare al mondo un figlio (*"nascerà e non avrà paura nostro figlio"*), *"e se è una femmina si chiamerà futura"*.

Le canzoni sono fatte per volare e per sperare e la mente corre all'oggi e al dramma che sta vivendo la popolazione dell'Ucraina.

"Henna" (1993): una delle più belle canzoni mai scritte contro la guerra e alcuni dei suoi versi sono tanto chiari, sono *"un pugno nello stomaco"*, e non hanno bisogno di alcun commento *"Adesso basta sangue ma non vedi / Non stiamo nemmeno più in piedi, un po' di pietà (...)/ "Io credo che il dolore è il dolore che ci cambierà" (...)/ "Vedi io credo che l'amore è l'amore che ci salverà"*

Un grido contro ogni guerra, vicina o lontana che sia. La guerra che vorremmo fosse messa al bando, che fosse un tabù, che la stessa parola **"guerra"** scomparisse dal nostro vocabolario. Ma la realtà ci impedisce di sognare: la guerra quella vera si sta svolgendo su un confine a noi vicino: la distanza tra Trieste e Leopoli è più breve della distanza tra Trieste e Siracusa!

Tosca - Amore Disperato (2003): Lucio musica e dirige una fedele trasposizione dell'opera di Giacomo Puccini.

E a seguire, tantissime altre belle interpretazioni ...

Principali fonti consultate:

[Lucio Dalla](#)

[Rai Cultura](#)

[Rai News](#)

[La Repubblica](#)

[Wikipedia](#)

[Grand Hotel Vittoria](#)

Franco Racco